

Qualcuno faccia i conti sulle loro promesse tra bonus e annunci serve quanto un'intera Finanziaria

«Il premier e i suoi falsificano la realtà»  
Il Professore si prepara al duello di lunedì

La seduta spiritica? Le parole del premier meritano carità cristiana e una scrollata di spalle

# «Dove sono i 35 miliardi del libro dei sogni?»

Prodi al contrattacco: basta bugie, dicano finalmente cosa faranno loro sul fisco dopo aver devastato per cinque anni i conti pubblici. Fassino: è a destra il vero partito delle tasse

di Ninni Andriolo / Roma

**IL PARTITO DELLE TASSE** sta a destra, attacca Piero Fassino. «Vogliono prendere voti terrorizzando il Paese», incalza il leader della Quercia. L'Unione passa al contrattacco: «Dove prenderete i soldi per il vostro libro dei sogni?», chiede Prodi alla Cdl. Tafazzismo.

L'espressione descrive la vocazione («farsi del male da soli») che compare ciclicamente nel variegato universo del centrosinistra. «Basta con il tafazzismo delle tasse, cambiare strategia, tornare all'attacco». Era questa ieri la parola d'ordine ricorrente nel quartier generale di Romano Prodi, ai Santi Apostoli. Già perché nei giorni delle cifre e delle percentuali sul fisco - incomprensibili ai più - l'Unione di governo ha cercato di mostrarsi serissima, ma ha finito per apparire poco efficace. E di questo lo staff del Professore ha discusso e ridiscusso a fondo. Al di là degli errori di comunicazione messi a fuoco, la conclusione è stata unanime: virare subito per imporre finalmente, nell'ultimo scorcio di campagna elettorale, «la strategia del chieder conto al governo del disastro provocato al Paese e spegnere il gioco pirotecnico del premier sulle promesse inattuabili». Pochi chiedono conto a Berlusconi di cinque anni di governo: anche questo s'è detto nell'incontro di ieri tra Prodi e Veltroni.

## COSÌ NEL 2001

### Tremonti



Nel 2001 disse sobriamente a Visco e Amato: «Non faremo una politica da gangster come questa...»

«Non faremo una politica da gangster come questa»  
Lo stile sobrio era di Giulio Tremonti il 10 marzo del 2001 in quel di Cernobbio, riferendosi alla finanziaria di quell'anno fatta da Amato e Visco.  
L'allora ministro Vincenzo Visco replicò: «Quando mi riferisco a cornacchie e gufi per capire di chi parlo...»

be alla sue proposte ha fatto i conti fino all'ultimo euro, come risparmiare e come spendere. La Cdl invece lancia cifre a vanvera.  
**UNPO' DI FANGO AL GIORNO**  
Il premier, in sostanza, continua a dire «bugie». Non solo, «sparge di mattina e di sera un po' di fango, tanto per non usare termini più coloriti». Un riferimento implicito al Cavaliere che evoca sedute spiritiche e caso Moro, cercando di seminare veleni lungo la strada di Prodi. «Le parole di Berlusconi meritano una scrollata di spalle e molta carità cristiana», commenta Silvio Sircana, portavoce di Prodi. «Fango», ma anche l'universo «tinto di rosso per sventolare lo spauracchio del comunismo»: un «canovaccio» suggerito al premier all'inizio della campagna

Basta con le promesse inattuabili della Cdl  
Chiediamo conto al governo del disastro dell'economia del Paese

elettorale.  
Il leader dell'Unione contrattacca. Niente retromarcia dall'accusa di «delinquenza politica» rivolta a Giulio Tremonti. «Quella espressione è molto seria, perché non si può fare la campagna elettorale attribuendo ad altri intenzioni che non esistono e spanderle sui media in modo massacrante», spiega Prodi.  
**DELINQUENZA POLITICA**  
Il nodo è quello dell'Unione che aumenterebbe le tasse. «Le bugie le hanno inventate già l'altra volta quando vendevano sogni - sottolinea il Professore, alludendo al 2001 - Ora ci riprovano vendendo paura». E ancora: «Inventare proposte politiche nostre per screditarci, non è legittimo nemmeno in una campagna dura e aspra come quella di oggi. Ci sono limiti alle regole etiche della politica».  
L'accusa di Berlusconi di infuocare il clima elettorale? «Da quale pulpito...», sospira il Professore. A Piazza Santi Apostoli è stata registrata con ironia la protesta formale anti Prodi che Tremonti avrebbe avanzato al Colle, per cercare di strumentalizzare senza successo il Quirinale.  
**IL DUELLO TV DI LUNEDÌ**  
Il Professore dovrà mantenere i nervi saldi, di fronte «all'escalation di provocazioni» di questi giorni. Ai collaboratori appare evidente l'obiettivo della «alanga azzurra del premier»: «innervosire» il leader dell'Ulivo. Che, però - spiegano - «è più che mai tranquillo». «Da Berlusconi mi aspetto di tutto - ripete lui - ma io starò alle regole e spiegherò le cose con serenità, come ho fatto l'altra volta. Io sono pronto...». Il menu per il confronto tv moderato da Vespa? Incalzare il Cavaliere «sul bilancio fallimentare del suo governo» e «sul programma della Cdl che manca». Non prestare al premier «alcun palcoscenico per la recita delle bugie sulle tasse». L'allenamento? Nulla di particolare e tanti appuntamenti politici confermati per sabato e domenica: con il Cancelliere austriaco, il Primo ministro lussemburghese, il presidente dell'Internazionale socialista Papan-dreu. Lunedì mattina, poi, jogging, qualche ora con lo staff per rivedere i dossier e simulare domande e risposte, pranzo e riposo pomeridiano. Alla fine la sfida bis che potrebbe valere una campagna elettorale



Il leader dell'Unione Romano Prodi ieri a piazza SS. Apostoli, a Roma in camicia dopo essere uscito da un bar Foto Ansa

## LA SCHEDA

# La destra taglia il Welfare: meno fondi per l'Inps e per la cassa integrazione

**CUNEO FISCALE** Anche la Casa delle Libertà propone di ridurlo, di almeno 3 punti. Servono 6 miliardi di euro. Dove si prendono? Semplice, attingendo al fondo deposito e prestiti dell'Inps. Ovvero la «cassa-forte» che finanzia la cassa integrazione, l'indennità di malattia e la disoccupazione. Altro che mettere le mani nelle tasche degli italiani: le si mettono in quelle dei malati.

**PENSIONI A 800 EURO.** Quanto costa? Tra i 6 e i 10 miliardi. Una cifra da capogiro che non si sa bene da dove dovrebbe arrivare. Nel programma si parla genericamente di lotta all'evasione (dopo una raffica di condoni) o di una operazione sul debito, quella si pericolosa per i risparmi delle famiglie. Il piano pensioni, uno dei punti più «popolari» del programma, potrebbe rivelarsi una Caporetto. Primo: la platea di beneficiari si fa sempre più numerosa. Secondo: se chi ha versato pochi contributi ha il vantaggio di ottenere 800 euro, chi arriva a quella soglia in ragione dei contributi effettivamente versati potrebbe essere spinto a non farlo, se si tratta di un lavoratore autonomo. Risultato: un nuovo «buco» nelle casse previdenziali.  
**FISCO: DUE ALIQUOTE O QUOZIENTE FAMILIARE?** Il programma non chiarisce quale formula viene privilegiata. In ogni caso una scelta esclude l'altra. Ambedue sono strade molto costose: tra i 13 e i 15

miliardi. Anche in questo caso il programma sorvola sulle coperture. Non è che a pagare il quoziente familiare (che si basa sul computo dei figli a carico) saranno quelli che non hanno figli?

**L'INGANNO SUL DEBITO.** È la vera mina del piano Tremonti. Detto in soldoni significa scaricare sui risparmiatori una buona fetta del debito pubblico. Altro che Bot e Cct, con la proposta in questione si rischia una Parmalat gigantesca. In sostanza si punta a creare una Holding a cui destinare una quota di debito (circa 700 miliardi) da finanziare attraverso la cessione di larga parte del patrimonio pubblico. Insomma, si punta a vendere immobili e demanio. Ma le incognite su questa operazione sono tantissime. Primo: gli immobili più attraenti dal punto di vista commerciale, cioè le sedi degli uffici pubblici, dovranno poi essere riaffittati. Un nuovo onere dunque per le casse pubbliche. Ancora: i tempi di cessione di case e edifici sono assolutamente imprevedibili. Per esempio da due anni il Tesoro tenta di vendere le case della Difesa e ancora non ci riesce. Senza contare che in questo caso il tutto dovrà passare per un accordo con Comuni e Regioni (titolari di gran parte del patrimonio). Ai comuni Tremonti sta promettendo in cambio le risorse reperite dalla lotta all'evasione. Un serpente che si mangia la coda.

# L'Fmi smentisce Tremonti: il deficit sale al 3,9% del Pil

Rivista al ribasso la crescita dell'economia. Ma il fenomeno fa lo spiritoso sulla trimestrale: non c'è trippa per gatti

di Bianca Di Giovanni / Roma

«Non ci sarà trippa per gatti». Così, sornione, Giulio Tremonti ha annunciato ieri l'arrivo per oggi della Trimestrale. Solo pochi minuti più tardi arrivano le stime del Fondo monetario, che smentiscono quelle divulgate da fonti vicine al tesoro. Il deficit, del 2006, dato al 3,8 dal documento di finanza pubblica, secondo l'Fmi è già stimabile al 3,9%. Secondo altre fonti della Ragioneria sarebbe già oltre il 4%, ma forti pressioni politiche avrebbero impedito di segnalarlo. Naturalmente per il ministro tutto questo è pura invenzione. «Centeremo gli obiettivi e la Trimestrale sarà un boomerang per il centro-sinistra», dichiara. Ma non smentisce il debito in aumento, dato gravissimo in presenza di tassi in rilazo. Il

ministro minimizza: in Francia e Germania cresce anche più velocemente. Peccato che in Francia e Germania sia molto meno pesante di quel 106,8% che il Tesoro si appresta a scrivere. Un fardello che secondo l'Fmi salirà oltre il 107 nel 2007. Quanto alla crescita, se il tesoro è pronto a scrivere un +1,3, gli analisti di Washington si fermano all'1,2%. «Gli interessi sul debito possono lievitare nei prossimi mesi, con un pericoloso sfondamento sul fronte del fabbisogno - commenta il senatore diessino Enrico Morando - Perché Tremonti non spiega agli italiani questi risultati, invece di ostinarsi a parlare del programma dell'Unione travisandolo?». Per l'esponente della Quercia il dato più impressionante è la riduzione dell'avanzo primario da quota 4% del Pil a mezzo punto. Ma su quella

voce non si registrano commenti di Tremonti. Il quale continua a ripetere che vengono centrati gli obiettivi concordati con l'Ue. Vero a metà: in Finanziaria si era fissato il 3,8 di deficit, ma nel programma di stabilità si parla di 3,5%. Non sembra proprio centrato. «Il governo continua a "centrare" il duplice record: conti fuori controllo ed economia ferma», commenta il deputato ds Mauro Agostini. Il presidente della Commissione Ue Joaquín Almunia interpellato ieri dai giornalisti ha glissato: «Giudicheremo i conti a maggio». In Italia intanto continua la polemica al calor bianco sull'attendibilità del documento fino a ieri sera ancora allo studio della Ragioneria. «Mario Canzio (il ragioniere generale dello Stato, ndr) resista alle pressioni. No all'ennesimo pesce

d'aprile - dichiara in una nota Beniamino Lapadula della Cgil - «A differenza delle trimestrali di cassa degli scorsi anni, il governo faccia chiarezza e si avvicini il più possibile a previsioni realistiche. Se si guarda, infatti, all'affidabilità delle previsioni contenute nella trimestrale di cassa del 2005 si vede che a fine anno si è registrato un differenziale di indebitamento superiore di ben 1,2 punti di Pil. Le cose sono andate un po' meglio nel 2004 (+0,6%); uguali nel 2003(+1,2%); e ancor peggio nel 2002 (+2,3%). Stando agli scostamenti medi di questa legislatura, al disavanzo che la prossima Trimestrale, come pare cifrerà in 3,8 punti di Pil, occorrerà aggiungere almeno un altro 1,2-1,4%. Il disavanzo tendenziale è quindi superiore al 5%, malgrado le manovre correttive fatte lo scorso anno». Oggi la risposta.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Comprendereste un Bellachioma usato?

Ha ragione il Caimòna: «Come fidarsi di uno che fa le sedute spiritiche?».

Prodi dovrebbe spiegare la vera storia della seduta spiritica che avrebbe messo lui e un gruppo di amici bolognesi sulle tracce del covo brigatista di Via Gradoli durante il sequestro Moro, nell'aprile 1978. E' evidente che la versione del bicchierino, o piattino, che si muove fino a formare la scritta "Gradoli" è un espediente per coprire una fonte che, 28 anni fa, doveva restare coperta, probabilmente dell'autonomia operaia. Ma ora si può dire la verità. Non perché le sedute spiritiche, vere o presunte, siano un reato o una vergogna. Anzi: quella soffiata, se presa sul serio, avrebbe portato dritto al covo strategico dei terroristi che tenevano prigioniero Aldo Moro; ma purtroppo il formidabile apparato di sicurezza del governo Andreotti e del ministro dell'Interno Cossiga pensò bene di ignorare via Gradoli a Roma e cinsè d'assedio l'omonimo paesino dei Castelli. Della qual cosa il Caimòna potrebbe chiedere spiegazione al suo alleato a giorni alterni Cossiga, o magari all'ottimo Pisani, all'epoca ai vertici della segreteria Dc. O magari ai suoi confratelli della P2, che impreziosivano il comitato di crisi allestito al Viminale con uno strano "esperto" giunto in omaggio dagli Usa. Dunque fare chiarezza sulla seduta spiritica. Noi ci auguriamo che la faccia Prodi.

Ma, se il Caimòna ha proprio urgenza di sapere, non ha che da rivolgersi a un suo ministro, che alla seduta vera o presunta partecipò: Mario Baldassarri di An. Si potrebbe fare così. Prodi risponde sulla seduta.

In cambio il premier risponde a un paio di domande facili facili che però restano inveciate da diversi anni. Glielo riepiloghiamo, per sua comodità.

1. Come fidarsi di un tizio che, quando il Tribunale di Palermo gli chiede dove ha preso 250 milioni di euro confluì, in parte in contanti, nelle sue holding dal 1975 al 1985, e che ci facesse un boss mafioso nella sua villa travestito da stalliere fra il 1974 e il '76, si avvale della facoltà di non rispondere?

2. Come fidarsi di un tipo che è riuscito a frequentare, in una sola vita, Vittorio Mangano, Gaetano Cinà, Marcello Dell'Utri, Cesare Previti, Bettino Craxi, Silvano Larini, Licio Gelli, Flavio Carboni e

Gianpiero Fiorani (elogiato ancora ieri come un benefattore)?

3. Come fidarsi di un imprenditore imputato di corruzione di teste, frode fiscale e appropriazione indebita, miracolato da sei prescrizioni per corruzione giudiziaria e falso in bilancio, salvato da due condanne per amnistia e per la depenalizzazione di un suo reato, circondato da collaboratori che trattavano con la mafia, corrompevano giudici e ufficiali della Finanza, emettono false fatture, frodavano il fisco, truccavano bilanci, accumulavano fondi neri senza che lui si accorgesse di nulla?

4. Come fidarsi di un tale che per tre anni fu iscritto a una loggia massonica coperta e poi sciolta in quanto eversiva, la P2, il cui gran maestro fu condannato per i depistaggi sulle stragi?

5. Come fidarsi di un cattolico-mo-dello che fa la comunione, entra ed esce dal Vaticano, si circonda di preti e suore, inneggia ai valori della vita e della famiglia, ma è massone e divorziato?

6. Come fidarsi di un premier che insulta tutti i magistrati italiani, mentre elogia il lavoro nero e l'evasione fiscale (raddoppiata sotto il suo governo) e giustifica la corruzione?

7. Come fidarsi di uno statista che ha portato in Parlamento, al governo o nello Stato una cinquantina di suoi avvocati e dirigenti aziendali, approvando 30 leggi per risolvere le sue pendenze penali, televisive, editoriali e pubblicitarie?

8. Come fidarsi di un magnate che aveva promesso "governare l'Italia come le mie aziende" e, quando entrò in politica, aveva accumulato con le sue aziende 6 mila miliardi di lire di debiti?

9. Come fidarsi del premier di una Repubblica fondata sull'antifascismo che riabilita Mussolini, si allea con i fascisti, poi va ad Auschwitz a piangere e a promettere di portarci i suoi figli ("Ho già prenotato"), salvo poi scordarsi anche quell'impegno e, già che c'è, allearsi persino con i nazisti?

10. Come fidarsi di un ometto di Stato di cui non si fidano nemmeno all'estero, uno che racconta frotole su tutto, anche sul Milan ("Non comprerò Nesta", "Non prenderò Gilardino"...), uno che nel 2001 firmò un Contratto con gli Italiani con cinque promesse e l'impegno a non ricandidarsi nel 2006 se non ne avesse mantenute almeno quattro ma, ora che non ne ha mantenute nemmeno, una si ricandida?